Per l'Ance gli investimenti caleranno dell'1,1% quest'anno e dell'1,5% nel 2009

«Gelata» su immobiliare e appalti

Alessandro Arona
ROMA

Il settore delle costruzioni in Italia è già in piena recessione, e in misura più netta rispetto al Pil. Gli investimenti scenderanno quest'anno, in valori reali, dell'1,1%,(rispetto al +1,0% del 2007), e per il 2009 la frenata aumenterà fino all'1,5%.

I dati sono emersi ieri alla presentazione dell'Osservatorio congiunturale dell'Ance (associazione costruttori), e a fine mese le previsioni saranno ancora più negative nel Rapporto Cresme, l'altro "centro studi" specializzato in edilizia: dai calcoli attuali si viaggia sul 3% circa di contrazione quest'anno e 4% nel 2009.

Il Centro studi Ance vede meno nero, ma la correzione al ribasso rispetto alle ultime previsioni è comunque rilevante, oltre due punti. Nel maggio scorso l'associazione prevedeva un 2008 ancora in crescita, +1,0%, previsione che si tramuta ora nel -1,1%, e con un trend rafforzato nel 2009 (-1,5%).

A pesare, prima ancora delle paure di questi giorni sul possibile blocco del credito, è stato il calo della domanda di case (-14% le compravendite nel primo semestre 2008) e la perdurante stagnazione delle opere pubbliche, nonostante l'aumento di risorse nelle Finanziarie 2007-2008: le nuove costruzioni residenziali scenderanno del 2,8% quest'anno e del 3,0% nel 2009, le opere pubbliche del 3,7% quest'anno e del 4,7% nel 2009.

I FATTORI DELLA FRENATA

Pesano i forti rincari delle materie prime, la manovra recessiva del Governo sulle infrastrutture e i ritardi della Pa nel pagamento dei lavori

Su questo quadro si innestano i venti di recessione, che impediscono al recupero edilizio e al non residenziale di "tirare" come si sperava (+0,7% e +0,5% nel primo caso, +0,5% e -0,1% nel terziario). E poi: i forti rincari delle materie prime nel 2008 (tondino in acciaio +59%, bitume +51%), che strangolano le imprese, secondo l'Ance, in assenza di un meccanismo di revisione prezzi; la manovra recessiva del Governo sulle infrastrutture, con il taglio del 14,2% dei fondi 2009 in Finanziaria e gli 11,4 miliardi di euro in meno al Fas nel Dl 112; l'aggravarsi del ritardo della Pa nei pagamenti per i lavori in corso.

È a tutto questo che si è aggiunta nelle ultime settimane la stretta nel credito. L'Ance racconta di operazioni di finanziamento saltate all'ultimo momento e richieste delle banche molto più onerose, nei tassi come nel rapporto equity/debito.

Se dunque l'edilizia è stata in Italia, come in altri Paesi europei, uno dei motori dell'economia in questi anni (+28% reale nel 1998-2006, a fronte del +12% del Pil), ora la frenata potrebbe essere più brusca. Ma il messaggio lanciato ieri dal presidente Paolo Buzzetti è da una parte che «non ci sarà nessuna bolla nel settore immobiliare, perché non c'è un eccesso di offerta, non c'è sovrapproduzione», rispetto alle nuove famiglie che crescono di anno in anno molto più dei nuovi alloggi realizzati. E dall'altra, più in generale, che il sostegno alle costruzioni può avere in questo momento il duplice scopo di sostenere l'economia ma «anche rispondere a esigenze effettive del Paese».

L'Ance chiede così al Governo di lanciare al più presto il piano casa, «a costo quasi zero per lo Stato», che risponde a un fabbisogno reale per le famiglie di reddito medio-basso. Di approvare («subito, non c'è più tempo!») un decreto legge che preveda l'indennizzo alle imprese per i rincari delle materie prime. Di garantire in qualche modo i pagamenti per i lavori in corso, anche degli enti locali. «È poi un grave errore – ha aggiunto Buzzetti – tagliare i fondi alle infrastrutture, dopo anni che denunciamo tutti il deficit dell'Italia in questo campo».

E infine il credito. «Vanno bene le garanzie fornite in questi giorni al sistema bancario – ha detto Buzzetti – ma bisogna che le banche li traducano subito in minori tassi e più finanziamenti per le imprese».

IL CALO IN CIFRE

-3%

Frenata delle abitazioni
Nel 2009 il calo degli investimenti per le nuove abitazioni residenziali viene stimato dall'Ance al 3 per cento. Ancora più marcato rispetto al 2,8% atteso quest'anno

- 4,7%

Crisi delle opere pubbliche
Per le opere pubbliche si può già parlare di crisi visto che l'andamento è stato negativo nel 2006 e nel 2007 (-3% e -2,9%) e tale sarà per l'Ance nel 2008 (-3,7%) e 2009 (-4,7%)